

pordenone@gazzettino.it

Ritrovato sui monti l'orologio di Aldo il pilota morto in volo 50 anni fa

► Il suo aereo esplose sopra l'Appennino. Le ricerche dei resti sinora erano state vane

VALVASONE ARZENE

Un cimelio riscoperto sotto la terra di una montagna fa riemergere dalle nebbie del passato il tragico destino dell'arzenese Aldo Spagnol. Le lancette sono ferme in quel preciso momento, le 10 e minuti 32. Come l'ultimo segnale sui radar, poi dei due F-84F militari non c'è più traccia. Le testimonianze successive raccontano di due aeroplani che si sono toccati in volo, l'immediata esplosione di uno dei due mentre l'altro andava a schiantarsi contro le pendici del monte Pelizzone, tra Parma e Piacenza, con la morte dei due giovani piloti. Si trattava del sottotenente Roberto Varaldo, nativo di Savona, e del parigrado Aldo Spagnol di 23 anni, nato e cresciuto ad Arzene.

L'INCIDENTE

Dalla cronaca dell'incidente accaduto nei cieli sopra l'Appennino il 13 maggio 1971 si scopre che Spagnol non ha avuto nemmeno il tempo di realizzare cosa stesse accadendo poiché il suo velivolo è scoppiato in volo, mentre il compagno di viaggio ha cercato una manovra di salvataggio in extremis eiettandosi dal suo aeroplano, ma senza alcuna fortuna. Sono trascorsi 50 anni da quei giorni che segnarono profondamente la comunità di Arzene e, in particolare, la famiglia di Aldo Spagnol la cui madre, Noemi Mangialenti alla soglia dei 100 anni, è ancora viva ed è tra le più anziane del paese.

LA SORPRESA

Tuttavia, dopo tanto tempo



nei giorni scorsi un'inattesa visita ha fatto riemergere quei tristi momenti. Infatti, una delegazione dell'associazione aeronautica di Fidenza, proveniente dalla provincia di Parma, composta da quattro ex avieri, guidata dal colonnello Alberto Bianchi, ha chiesto un incontro alla consorella di Valvasone Arzene perché aveva degli oggetti di grande valore e correlati all'incidente occorso ad Aldo Spagnol da consegnare nelle mani del sindaco Markus Maurmair e del locale capo nucleo Giorgio Milani.

LE RICERCHE

Dell'incidente accaduto sul monte Pelizzone si sono interessati in molti nel corso degli anni e di recente anche il Gruppo ricercatori aerei caduti di Piacenza ha effettuato una campagna di esplorazione sulla montagna con moderni metal detector con una perlustrazione che ha coperto diversi chilometri quadrati ritrovando parti del velivolo pilotato da Spagnol. Piccoli frammenti della carlinga e alcuni componenti elettriche dei



LA CONSEGNA La delegazione ricevuta dal sindaco ha consegnato l'orologio di Spagnol (a sinistra la lapide) morto nel 1971

complessi meccanismi del F-84F sono stati raccolti e rappresentano una prova del tragico epilogo dell'aeroplano esploso in aria. Tuttavia, la sorpresa è stata riservata a due componenti dell'associazione, Arrigo Franconi e a Stefano Terret, che deviando di alcune decine di metri rispetto l'area in perlustrazione e dopo un solo flebile segnale si sono trovati tra le mani un oggetto inaspettato e di grande valore umano. Si erano imbattuti nell'orologio, un cronografo, appartenuto al pilota friulano e che, a causa dell'esplosione, deve essergli stato strappato dal polso volando ancora più lontano di quanto si fosse immaginato. Il quadrante è gravemente danneggiato, con un piccolo foro. Ma non è tutto. Come spiega il sindaco Markus Maurmair, che con il vicesindaco Massimi-

liano Bellone ha accolto la delegazione emiliana e l'ha accompagnata in cimitero ad Arzene per visitare il piccolo monumento a ricordo di Spagnol, «quando Arrigo Franconi mi ha consegnato i frammenti del velivolo di Aldo il tempo si è fermato. E nella sala consiliare, in cui si è tenuta la cerimonia si sentiva il silenzio della commozione nel ricordo del giovane pilota. È stato un vero tuffo al cuore quando il ricercatore mi ha fatto notare come le lancette dell'orologio di Aldo fossero ferme a segnare le 10 e 32 proprio la stessa ora e lo stesso minuto in cui cinquant'anni fa morì nell'esplosione del suo aereo». L'Amministrazione ha preso in consegna le testimonianze e si vedrà ora come valorizzarle al meglio.

Emanuele Minca

© RIPRODUZIONE RISERVATA